ANNO I DICEMBRE 1921 *C. C. colla Posta* N. 5

LA RIVISTA BIELLESE

ARTE - SCIENZA - SPORT ○○○○○ MENSILE ILLUSTRATA

Sindacato d'iniziativa "PRO BIELLA E BIELLESE,,

Amministrazione: Via Orfanotrofio, 21 - BIELLA - Direttore: Avv. A. G. GIRELLI

BIELLA - Piazza Quintino Sella - IV NOVEMBRE MXMXXI
(Neg. Costanzo Sormano)

SOMMARIO:

La Direzione - Club Alpino Italiano (Notizie storiche). — *G. Barbavara* - Quello che ho visto e pensato villeggiando in Pettinengo. — *S. Bruni* - Notte decembrale. — *Hedda* - Natale in montagna. — *Dott. Cav. Mario Rivetti* - La coltivazione del ricino nel Biellese. — *P. Rizzi* - La Radiotelegrafia ad Oropa. — *D. A. Mersi* - Alto autunno. — *V. Ormezzano* - Castagni venerandi — *A. G.* - Artisti Biellesi — *Cesare Poma* - Per l'Archivio Storico Biellese. — *G. Girelli* - Finalmente soli. — Cronaca dello sport. — Da un mese all'altro. — Nuovi abbonati. I primi giudizi sulla "Rivista Biellese,,.

14 ILLUSTRAZIONI: A. Guglielmino, C. Sormano, A. Gilardi, ecc.

Lire DUE.

SINDACATO D'INIZIATIVA

"Pro Biella e Biellese,,

Presidenza
e Consiglio d'Amministrazione:

Dott. Cav. RICCARDO MAZZUCHETTI - Presidente

Ing. ITALO MIGLIAU - Cav. BIOGLIO AGOSTINO - Prof. Rag. E. CORTE - Prof. Avv. A. G. GIRELLI

Sindacato "Pro Biella e Biellese,,

I° Concorso Fotografico.

Il Sindacato d'Iniziativa "Pro Biella e Biellese,, allo scopo di far conoscere le bellezze naturali della nostra regione apre un concorso fotografico con una serie di ricchi premi in denaro ed in medaglie e targhe artistiche. Verrà quanto prima pubblicato l'elenco dei premi.

Al concorso potranno partecipare dilettanti e professionisti fotografi in due distinte categorie.

È lasciata libera la scelta dei soggetti purchè essi soddisfino alle norme del Concorso e possano cioè servire di degna illustrazione dei paesaggi e degli usi e costumi biellesi.

Le fotografie in duplice esemplare e non inferiori a 6 dovranno pervenire al Presidente della "Pro Biella e Biellese,, non più tardi del 30 giugno 1922.

L'assegnazione dei premi verrà fatta entro la prima quindicina di luglio 1922.

Il giudizio della Commissione appositamente incaricata dell'esame dei lavori sarà inappellabile.

Le migliori fotografie appariranno col nome degli autori sulla Rivista Biellese, *mentre quelle non pubblicate, ma pur degne di attenzione saranno comprese nell'*Albo della Illustrazione Biellese.

Liquore Benedettino di S. Giovanni

VALLE D'ANDORNO

Unici Concessionari Sigg. Merlo & C. - S. Giovanni d'Andorno (Biella)

NUOVE ADESIONI E NUOVI ABBONATI:

Grande uff. Corradino Sella	Biella	Ved. prof. cav. uff. Ghietti	Castellinaldo d'Alba
Sig.ra Clara Sella	Biella	Dott. Secondo Tonione	Pray
Avv. Pietro Sella	Roma	Prof.ssa Caterina Rajmondi Vanni	Milano
Comm. Secondino Rey	Biella	Ing. Nino Negri	Torino
Avv. cav. Camillo Calliano	Torino	Gio. Matteo Negri	Occhieppo Sup.
Maggiore cav. Crova	Biella	Vittorio Sella	Biella
Comm. Pietro Ubertalli	Coggiola	Celestino Antoniotti	Casa del Bosco Sostegno
Gilardi Giovanni	Coggiola	Dott. Luigi Riccardo Bonino	Coggiola
Sella Antonio, rappr.	Zumaglia	Ing. Agostino Delleani	Torino
Avv. cav. Ernesto Ramella	Biella	Elvira Gallino Sormano	Andorno
Rosina Gatto ved. Varale	Biella	Ines Rubin Barazza	Torino
Gregorio Vercellone	Sordevolo		
Maestra Boccaccino	S. Paolo Cervo		
Adolfo Rivetti	Biella		
Cav. Mario Piana	Biella		
Avv. Dante Barbisio	Biella		
Robiolio Riccardo	Biella		
Dott. cav. Luciano Majoli	Biella		
Cav. uff. Pietro Squindo	Biella		
Giuseppina Perratone ved. Buscaglia	»		
O. Ramella Germanin	Favaro		

Ditte:

Vigliano Biellese — Cerruti & Perolo.

Crevacuore — Ditta Fratelli Bozzalla fu Federico e C.

Zara (Dalmazia) — Ditta Guido & Sapellani

Biella — Ditta Mersi.

I primi giudizi sulla "Rivista Biellese,,

Da Torino: Il cav. avv. Camillo Calliano.

Amo il mio Biellese, che è così bella parte della nostra grande patria — L'Italia. — Come dunque potrei rimanere estraneo alla *Rivista Biellese* che ne descrive la bellezza e ricorda i suoi fasti di personalità e di lavoro? — Che richiama alla mia visione i luoghi incantevoli della terra in cui nacqui? — Che al mondo ne canta la gloria?

Eccomi abbonato modesto, ma entusiasta.

E come tale dirigo agli iniziatori di questa opera un grazie riconoscente.

Il comm. avv. Giuseppe Deabate, della "Gazzetta del Popolo,,:

Bella, bella, bella la *Rivista Biellese*. Ho ricevuto or ora il 4° numero e mi piace tanto, che per desiderio di aver tutti quelli precedenti, che completino la serie degli scorsi mesi, La prego a volermi inviare il N. 3 che non mi è pervenuto.

Da Fubine (Alessandria): Il prof. ing. Crescentino Caselli:

Ricevo il 4° numero della *Rivista* e mi rallegro che Ella abbia dato vita a cotesta bella Rivista che è proprio un modello nel suo genere e mi pare destinata ad aiutare sempre più quell'ascensione di progresso e di nazionalità che va svolgendosi nella regione biellese. Da canto mio spero che potrò inviarle qualche scritto in risposta al suo gentile invito; e mi sembrerà con ciò rendere omaggio alla memoria di mia moglie, oriunda di Graglia, di esprimere devozione a tanti biellesi che vogliono onorarmi della loro benevolenza.

Il cav. Mario Piana:

È bene che fuori si sappia come i forti uomini della nostra forte regione non siano unicamente legati al telaio, ma che sentono profondamente la poesia dei luoghi incantevoli che li circondano.

È bene dire al forestiero che quassù non si vegeta in un monotono susseguirsi di fabbriche, ma che i nostri alti e fumanti e numerosi camini sbucano di tra un verde che incanta e s'elevano lungo vallate le cui bellezze naturali eguagliano quelle della Svizzera: ove torrentelli dalle acque cristalline scendono dalle nostre stupende prealpi a mescolare la loro gioconda voce al canto robusto di migliaia di macchine e si perdono, neri di lavoro, a umidire l'ubertosa piana ancora biellese.

Fuori, più che altrove, deve andare la *Rivista* ed io le auguro, egregio professore ed amico, che ai nostri numerosi ammiratori s'aggiunga una ricca collana di uomini che non sono di quassù che amano l'Italia ed in questo meraviglioso giardino si soffermino finalmente ad ammirare, perchè una intelligente voce li richiama, un viluppo magnifico di rose, tenute con amorosa cura: il Biellese.

Da Pinerolo:

Aspettiamo con impazienza i nuovi numeri che ci parleranno del nostro Biellese e ci faranno rievocare il bel tempo, troppo breve, ivi trascorso. IRENE DE-MARTA.

« L'OPERAIO » è lieto di formulare vivissimi auguri di vita lunga e prospera alla *Rivista Biellese*, che s'affaccia al pubblico, in ricca veste tipografica, col lodevolissimo proposito di far conoscere ed apprezzare una terra dove, come ben disse Quintino Sella, si stringono molto più volentieri le mani callose del lavoratore che non le inguantate dello zerbinotto fannullone; terra che diede i natali a uomini di stato, patrioti, industriali, scienziati, filantropi, letterati, ecc., che, onorando se stessi, meritano venire ricordati un po' più in là della Rovella, della Burcina, del Mombarone.

Da Zara (Dalmazia):

La presente per informarla che in data odierna le abbiamo spedito vaglia postale per l'importo di Lire 20.— (Venti), a titolo di abbonamento annuo alla "*Rivista Biellese*,, apprezzatissima in special modo dai Biellesi lontani. Anche attraverso l'Amarissimo Mare, ci porterà il soffio della nostra vita industriale biellese che noi quotidianamante seguiamo col pensiero e col lavoro. GUIDO & SAPELLANI.

Il forte e libero giudizio di Hedda:

Auguro alla sua *Rivista* il più lusinghiero successo e spero che i buoni biellesi, i quali guardano l'arte e le sue manifestazioni con ..... benigno compatimento, sappiano apprezzare il nobilissimo sforzo che Ella fa per rialzare i loro occhi dalla cassaforte al ..... cielo sereno. Se ella vi riuscirà potrà dirsi orgoglioso d'aver iniziato questa santa e difficilissima ascesa dell'anima regionale.

"Terme, Monti e Riviere,, Rivista diretta da Ezio Minelli, di Milano:

E' uscita a Biella una nuova Rivista dal titolo: *Rivista Biellese*. Essa è l'organo del Sindacato Pro Biella e Biellese e si propone di magnificare le bellezze naturali della Regione che è una delle più pittoresche d'Italia. La Rivista che dal lato tipografo non potrebbe essere più elegante, nulla lascia a desiderare anche dal lato redazionale, poichè contiene interessanti e succosi articoli non solo di turismo, ma anche d'arte di scienza. Bellissime illustrazioni adornano il bel fascicolo e vi leggiamo inoltre i giudizi che sulla Rivista hanno già dato autorevoli scrittori e giornalisti. Noi dunque ci congratuliamo vivamente con la Direzione per la bella pubblicazione che fa onore alla tanto simpatica città industriale e che dà un ricco tributo di studi al problema così importante del turismo regionale.

ANNO I. DICEMBRE 1921. *C. C. colla Posta* N. 5.

LA RIVISTA BIELLESE

MENSILE ILLUSTRATA

A cura del Sindacato d'iniziativa "Pro Biella e Biellese,,

Pubblica i comunicati: del C. A. I. Sezione di Biella - Unione Sportiva Biellese - Società Pietro Micca - Commissione del Turismo Scolastico Biellese - Sci Club - Moto Club Biellese - Unione Sportiva Stella Alpina, Trivero-Ponzone - Unione Sportiva Cossatese - Pro Muzzano - Pro Candelo - Sport Club Pianceri.

Abbonamenti:		**Direzione:** Via Arnulfo, 2 - **Biella**	= I manoscritti =
Italia e Colonie	L. 20	**Amministr.:** Via Orfanotrofio, 21	non si restituiscono
Estero	» 25		
Una copia	» 2	**Numero separato Lire DUE**	*Proprietà riservata.*

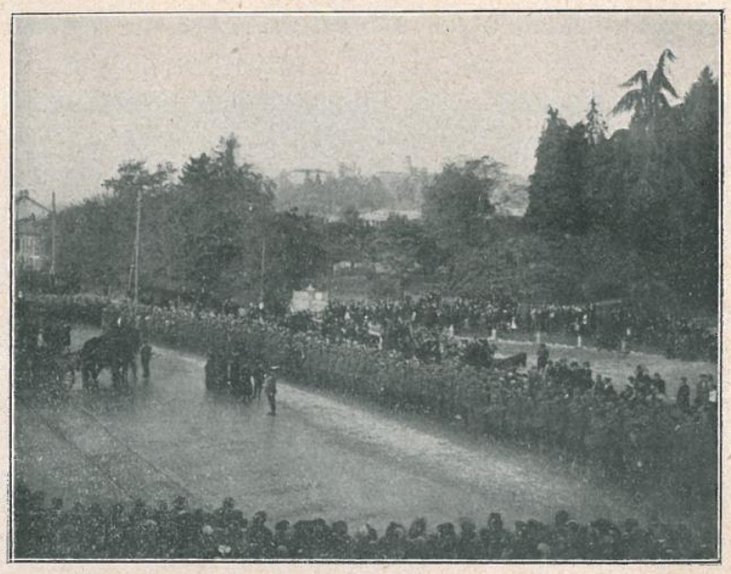
Pubblicità:

Copertina esterna = L. 200 =

Una pagina	L. 150	*per un anno*	L. 1500	1/4 pagina	L. 45	*per un anno*	L. 450
1/2 »	» 80	» »	» 800	1/8 »	» 25	» »	» 250
				Ditte raccomandate	»	» »	» 50

GLORIE ED EROI BIELLESI.

Un corteo di 10.000 persone dalla Stazione di Biella alla Piazza Quintino Sella accompagna le salme dei quattro Eroi Biellesi: ***Costantino Crosa*** *(medaglia d'oro),* ***Mario Cucco*** *(due medaglie d'argento, una medaglia di bronzo),* ***Renato Quazza*** *(medaglia d'argento),* ***Alessandro Ferraris*** *(medaglia d'argento).*

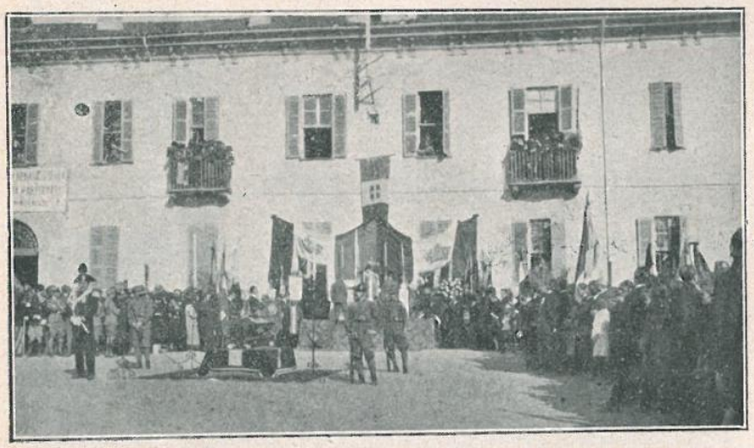


(Neg. A. Guglielmino) *(Stab. Zincocelere - Torino)*

ALL'IGNOTO MILITE

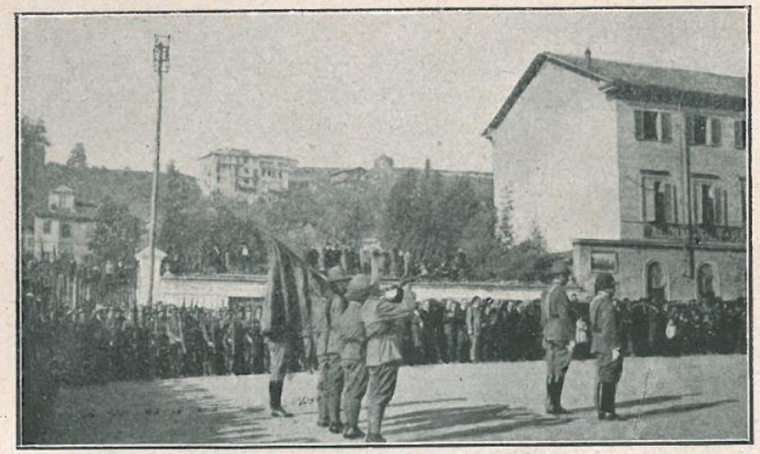
(« *Zincocelere* ») **BIELLA - Piazza Quintino Sella - IV Novembre MCMXXI** (*Neg. Costanzo Sormano*)

Oltre quindicimila persone presero parte alla cerimonia in omaggio al Milite Ignoto. Le campane di S. Filippo e la Banda Cittadina suonarono la « Canzone del Piave » e migliaia di reduci ricordarono altre giornate e altre messe al campo. Allora le incursioni di areoplani nemici seminavano terrore e morte. Ieri l'aviatore biellese Bozzalla dall'alto del cielo gettava fiori e fiori...



(*inc. Varetti*) **BIELLA - Piazza Quintino Sella** (*Neg. Alcide Gilardi*)

Officia un prode cappellano militare decorato di medaglie al valore.



(*inc. Varetti*) **BIELLA - Piazza Quintino Sella** (*Neg. Alcide Gilardi*)

Il maggiore cav. Crova ed il suo valoroso Battaglione Levanna rendono gli onori.

Roma, presso l'altare della Patria; Napoli, in piazza Plebiscito; Firenze, in Santa Croce; Bologna in San Petronio; la Serenissima in Piazza S. Marco; Trieste dinanzi al mare nostro; Fiume, in piazza Dante; Milano, in piazza del Duomo; Torino, ai piedi della « Gran Madre di Dio » tutte le città e borghi di terra e di mare, il 4 novembre, anno quarto della vittoria, sparsero fiori e composero ghirlande in omaggio al Milite Ignoto.

Chi ricordò la macchina e la terra
e le riposte origini, quel giorno
che il ciel d'Europa folgorò di guerra?
Ogni tempio squillò, sacre parole
corsero, e da le mille anime intorno
levossi una concorde anima al sole.

Ghermì l'eroe quell'anima fraterna
come un vessillo, e via seco la trasse
tra le battaglie ad una meta eterna.
Anche la terra s'innalzò; raccolta
nella gloria di lui, parve creasse
le montagne e i ghiacciai la prima volta.

Dai « *Riflessi di orizzonti* » di G. BERTACCHI di recente pubblicazione in vendita presso R. Allara e Garlanda.

CLUB ALPINO ITALIANO.

L'alto Biellese, guardante dai suoi terrazzi naturali la più vasta, la più ricca pianura della penisola, è difeso da nord-est a nord-ovest da una massiccia catena di vette, retroguardie umili e fedeli delle forti, inseparabili ed inespugnabili Alpi nostre. E le montagne nostre, ogni giorno, ogni notte, si salutano e si scambiano la parola d'ordine.

« Alfredo Rivetti » sussurra la Mologna Grande alla Piccola nelle ore più turbinose di tormenta e di neve.

« Mario Cucco » grida fiero il Mucrone, ed il Tovo subito ripete il nome eroico.

« Costantino Crosa! » grida il Mars, il nostro monte altissimo, erto fra i nuvoli.

E la voce passa da valico a valico, da picco a picco, da spazio a spazio.

Il Bianco, il Gran Paradiso, il Cervino, il Rosa salutano. Tutte le valli fremono. Tutte le vette cantano: Italia.

* * *

Col glorioso nome del C. A. I. noi apriamo oggi il ciclo della storia delle società e delle civili istituzioni che favoriscono l'educazione fisica e morale della gente nostra.

Ogni nome di presidente della Sezione del Club Alpino Italiano risuona come squillo di tromba. Ridesta una folla di venerate memorie, ci trasporta ai giorni non lontani della riconquistata libertà nazionale.

1873: 1° Presidente Marchese Tomaso Ferrero della Marmora — 1874 avv. Carlo Ubertalli — 1878 Francesco Ametis — 1880 Prario G. B. — 1892 cav. uff. Vittorio Sella — 1894 Domenico Vallino — 1899 Grande Uff. Corradino Sella — 1908 comm. Maurizio Sella — 1915 dott. F. Antoniotti 1920-21 cav. Emilio Gallo.

Nel 1863 il Club Alpino, vagheggiato al Monviso, era stato tenuto a battesimo sulle sponde del Po da Quintino Sella, da Giovanni di Saint Robert e da Giovanni Baracco. Quattro anni dopo, nel 1867 anche il Corona ed il Vallino presenziavano alla memorabile giornata del Club Alpino che dopo tanti anni di attesa poteva dirsi finalmente « Italiano ».

A questi ricordi l'animo nostro si riempie di giusto, legittimo orgoglio.

* * *

Al Club Alpino Italiano, fedele assertore di italianità, al magnifico illustratore delle nostri valli e delle nostre montagne, ad Emilio Gallo, ed al vice-presidente avv. cav. Paolo Amosso, al Consiglio Direttivo della Sezione, il nostro primo caldo, sincero, affettuoso saluto.

Per Biella e per il Biellese: oggi, domani, sempre.

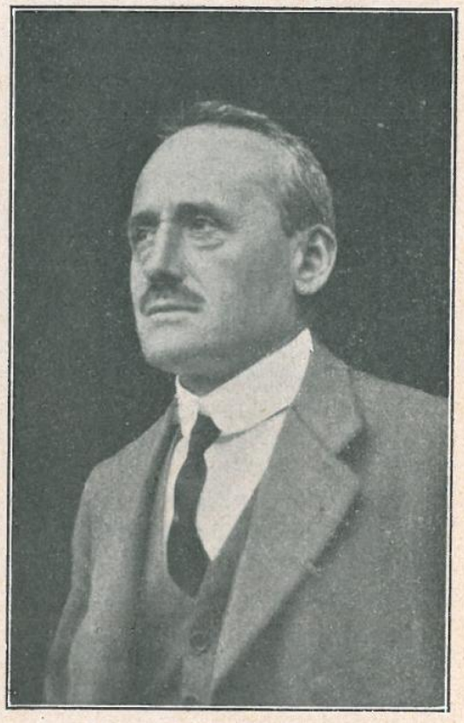
GIOVANNI GIRELLI.

C. A. I. - Sezione di Biella

NOTIZIE STORICHE

La Sezione di Biella del C. A. I. è stata costituita nell'anno 1873 e sin dall'inizio si è affermata coll'esecuzione di un'opera audace e di grande interesse quale quella della costruzione della strada mulattiera che unisce, attraverso il Colle della Piccola Mologna, le due vallate di Andorno e di Gressoney.

La Sezione di Biella, nella sua ormai quasi cinquantenaria esistenza, tenne fede costante al programma del C. A. I. di promuovere lo studio e la conoscenza della montagna, e non fu seconda ad altra Sezione nell'attuazione pratica del programma stesso.



EMILIO GALLO
Presidente della Sezione di Biella del C. A. I.

Attestano della feconda opera della Sezione nel campo scientifico le ricche collezioni mineralogiche ed i numerosi esemplari della fauna e della flora locali raccolti nel museo della Sezione e le dotte pubblicazioni, edite sotto i suoi auspici, sui terreni terziari e quaternari del Biellese e sul bacino morenico di Ivrea. Per cura della Sezione apparve sin dall'anno 1882 una ottima guida illustrata del Biellese e dei suoi monti, e successivamente, per non tener calcolo di altre opere minori, l'Album Monte Rosa e Gressoney ed infine nell'anno 1898, nell'occasione del grande e riuscitissimo XXX Congresso del Club Alpino Italiano, il monumentale volume « *Il Biellese* »(1) opera insigne per la ricchezza del testo, per la nitidezza delle fotografie che lo illustrano e per l'artistica eleganza della sua veste tipografica.

(1) « *Il Biellese* » pagine raccolte e pubblicate dalla Sezione di Biella del C. A. I. in occasione del XXX Congresso Nazionale del C. A. I. in Biella. Presidente del Comitato: D. Vallino; Membri: prof. Muttini, dott. Antoniotti, L. Camerano, avv.ti Regis e Aymonino, E. Gallo, Halenke, E. Gaia, avv. E. Ramella, V. Sella. — « Il libro conseguirà il suo intento -- dice « la prefazione — se varrà a ricordare ai forestieri e ai biellesi stessi che questo circondario « conta fra le più belle terre italiane ed ha fornito egregi uomini alla patria, alle scienze, « alle lettere, all'industria ».

La Sezione fondò l'Osservatorio Meteorologico di Oropa nell'anno 1874 e successivamente, nell'anno 1878, gli Osservatori di Graglia e di S. Giovanni d'Andorno. Mentre questi ultimi sparvero nel corso degli anni per difetto di personale direttivo, dobbiamo invece constatare con piacere la felice risurrezione di quello di Oropa a nuova e più rigogliosa vita per le indefesse, intelligenti cure di Padre Rizzi.

Il rimboschimento dei nostri monti fu pensiero e preoccupazione costante degli uomini migliori della Sezione. Ed essi, con tenace volontà, promossero accordi fra i molteplici enti interessati, istituirono semenzai e piantonai a varie altezze per l'acclimatazione delle pianticelle e incominciarono vasti piantamenti. Se anche tante ottime iniziative, urtando contro persistenti avverse circostanze ed insormontabili ostacoli, non conseguirono l'auspicato largo successo, grande merito spetta egualmente a coloro che si fecero assertori di opera di così vitale interesse per la nostra regione.

Con buoni risultati pratici la Sezione istituì sin dal 1887 presso la Scuola Professionale un corso per l'insegnamento delle piccole industrie forestali allo scopo di introdurre nelle nostre valli utili industrie casalinghe.

La Sezione di Biella fu ricca sempre di balde e sane energie ben temprate a tutte le dure fatiche delle ascensioni alpine. Veri pionieri, arditi e valenti, dell'alpinismo, i cugini Sella, il cui nome è legato alla scalata del Dente del Gigante, furono fra i primi cultori dell'alpinismo invernale — dal Monte Bianco al Gran Sasso d'Italia.

Importanti spedizioni, organizzate con precisi intenti scientifici, furono ripetutamente compiute, dal 1889 al 1913, fra i gioghi impervi del Caucaso e fra i ghiacciai immani ed i picchi altissimi dell'Himalaja, da Vittorio ed Erminio Sella, da Emilio Gallo, da Mario Piacenza.

Fulgida vittoria Biellese è stata l'ascensione dell'aspra parete di Furggen compiuta da Mario Piacenza nel 1911.

La Sezione di Biella si gloria di nomi illustri quali quelli di *Vittorio Sella,* arditissimo ed infaticabile scalatore di montagne, maestro insuperabile nella fotografia alpina, compagno fedele al Duca degli Abruzzi in tutte le lontane vittoriose spedizioni al S. Elia, al Ruwenzori, all'Himalaya; e dei compianti: *Domenico Vallino,* anima squisita di artista e di scrittore, organizzatore fervente di riuscitissime carovane scolastiche in montagna, quando ancora l'alpinismo era considerato uno sport aristocratico e quindi coltivato da pochi entusiasti; *Lorenzo Camerano,* onore della scienza e degno presidente del C. A. I.

La Sezione di Biella è ora saggiamente presieduta da Emilio Gallo il cui nome sintetizza gran parte dell'attività della Sezione nell'ultimo trentennio.

Emilio Gallo è stato il creatore di quel gioiello di capanna, posta a

3620 metri sul Ghiacciaio del Felik, che si intitola a Quintino Sella; l'iniziatore del Rifugio Rosazza e l'autore del suo successivo ampliamento; colui che suggerì e volle sin dal 1909 la costruzione di un Rifugio presso il Colle della Grande Mologna. Emilio Gallo collaborò con intelletto d'artista alla pubblicazione del volume « *Il Biellese* ». Fotografo valentissimo egli stesso, progettò ed ordinò la riuscitissima mostra fotografica del 1910 e dotò, assieme a Vittorio Sella, la Sezione di una importantissima raccolta di splendide diapositive per proiezioni.

Emilio Gallo attende ora ad infondere nuovo fervore di opere nella Sezione che si è, in breve volgere di anni, largamente accresciuta di numero, (conta ora 560 Soci), ed ha dovizia di fresche, audaci e volenterose energie.

La saggezza e la praticità di vedute hanno valso recentemente ad Emilio Gallo la sua designazione a Presidente del Consorzio che si è costituito fra tutte le Sezioni del C. A. I. situate nel gruppo delle Alpi Occidentali.

"IL CANTO DI OROPA,, DI GIUSEPPE DEABATE.

Ogni anno tornano ad Oropa migliaia e migliaia di pellegrini e di fedeli. Ed ogni anno tornano i poeti ed i maestri. Fra questi Giuseppe Deabate è il fedelissimo. E nel suo libro di versi — di prossima pubblicazione — un canto intero è dedicato al nostro biellese. La Commissione del Turismo Scolastico ha ottenuto per concessione dell'Autore che le rime ineggianti alla terra nostra abbiano al Teatro Sociale una prima e degna consacrazione.

Il giornalismo di provincia ben difficilmente passa oltre i proprii confini. La RIVISTA BIELLESE può invece annunziare ai lettori che i suoi collaboratori sono degnamente riconosciuti, letti e celebrati sui grandi quotidiani. Sulla "Gazzetta del Popolo,, appariva ultimamente una poesia di Hedda, l'unica scrittrice e poetessa che vanti il Biellese. E pure lo stesso quotidiano e la rivista "L'Igiene e la Vita,, diretta dall'On. Casalini dedicavano uno studio "Al Castagno,, con riferimento alle ultime note agricole del Prof. Sormano.

Al prossimo numero:

L'edilizia nel Biellese e Biella dell'avvenire.
Usi e costumi Biellesi *(Prof. Cav. Alessandro Roccavilla).*
Acque e torrenti *(Prof. Dott. Dino Vanni).*
A tremila metri. *(Padre Rizzi).*

QUELLO CHE HO VISTO E PENSATO VILLEGGIANDO IN PETTINENGO

(DIVAGAZIONI DI UN GIROVAGO)

Pubblichiamo solo ora, nel tardo autunno, queste belle impressioni settembrine dell'illustre scrittore valsesiano Conte Barbavara di Gravellona, amico ed entusiasta del Biellese, fervido sostenitore e presidente della « Pro Torino ».

Pettinengo, Villa Scapinella, settembre.

In pochi anni, meglio che in questo 1921, l'autunno segnò il ritorno fugace di una seconda primavera. Dopo le pioggie che accompagnarono il cambiar di luna si sentì che l'estate era finita, e si conobbe una volta ancora quanto sia vero il detto, ripetuto dai nostri vecchi, che l'avevano imparato in Collegio dai loro istitutori in cocolla: *augustum caput inverni,* latino grosso ma veridico. Infatti la sera talvolta passa per le vene qualche brivido preannunciatore dei geli e delle nevi che ci terranno per parecchi mesi prigionieri nelle case, più o meno scaldate, ma sopratutto chiuse, nell'attesa dei primi fugaci tepori di marzo, che consentono in qualche ora del giorno, che attraverso i riaperti battenti delle finestre passino ondate di aria e di sole.

Nei giardini rifioriscono le rose, accanto ai vecchi fiori slabïati, che mostrano inverecondi i misteri delle nozze, sporgono pieni di grazia e lievemente profumati i nuovi bottoni.

Osservando le grazie sorridenti di questo paesaggio quasi alpestre, al fugace periodo di attesa equinoziale, si dimenticano talvolta le piccole e le grandi miserie, di cui una volta al giorno l'automobile di Coggiola porta gli aspri echi coi pacchi di giornali. E non si avverte più il lezzo che sale alle volte sin quassù, delle nebbie fumose suscitate come gaz deleterii, asfissianti dalla sobillazione metodica e venale, che intorbida cervelli, semina rancori, travolge coscienze ed impedisce i provvidi accordi tra il lavoro manuale che produce e l'intelligenza che inizia, coordina e perfeziona. Si respira un'aria tranquilla. Quasi dappertutto si lavora. Si vedono attorno figure calme e serene.

Che differenza da un altro autunno! Sembra che si faccia sempre più strada nelle anime, la verità lapalissiana ma immortale, che la buona pace, il duraturo benessere non si conquistano con le discussioni rumorose e vuote di logica e di buon senso e con le violenze, ma col lavoro di tutti i giorni, col risparmio, con la formazione di riserve di ricchezza, le quali potranno bensì accentrarsi in troppo poche mani, ma per sortirne con fatale adempimento di leggi economiche, ineluttabili ad alimentare altre iniziative feconde, a continuare, combinare e sviluppare gli elementi di produzione già in attività.

Non in modo molto diverso avviene dell'acqua piovana, la quale si accumula più abbondante in grandi conche montane, nelle quali perciò più è frequente l'avvicendarsi delle pioggie, col sereno, col tempo coperto.

Sovente il cielo presenta un succedersi di varie figure di nubi, e dalle albe rosee ai tramonti dorati, svolgesi in poche ore una drammatica lotta di meteore. E questo è interessante tanto per lo scienziato che le studi, quanto per l'artista che ne goda le squisite armonie di colori e di chiaro-scuro, quanto per il poeta che scopre nei nembi e nei cirri le forme fantastiche dell'antica mitologia, che ha popolato di dei e semidei, di genii, i cieli e la terra e le selve di ninfe e di fauni, e vagheggia nei cieli turbati teorie di ombre e di eroi e di martiri che rinnovino nelle alte procelle al di sopra delle miserie del pianeta i ritmi di un nuovo tempo e gli episodi di una storia nuova.

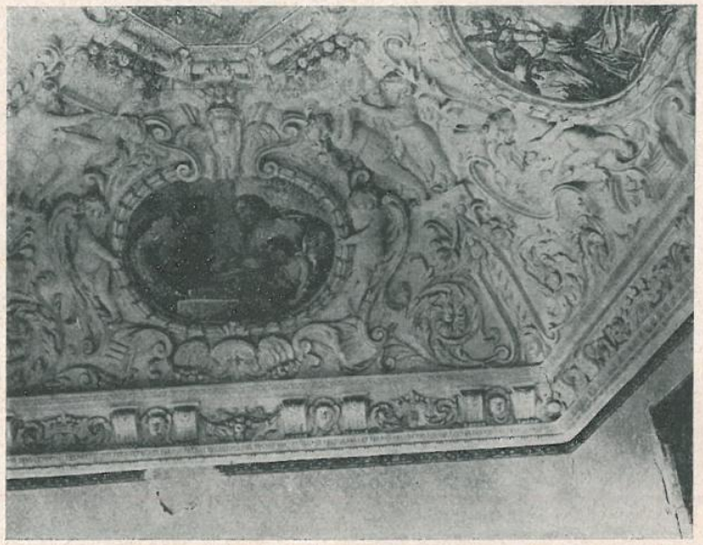
L'acqua che le selve superstiti ad una stolta secolare distruzione trattengono fra questi monti disseminati di santuarii e di manifatture, sacri quindi alla pietà della preghiera e del lavoro (che è preghiera in azione), si distribuisce nelle valli e nella pianura, per località piane prossime e lontane, trasformandosi in forza motrice, divenendo linfa irrigatrice. Così le due grandi mammelle della Nazione, per usare l'espressione realistica del fido compagno e consigliere di Enrico IV di Francia, ricevono il siero necessario per gettare il latte della produzione agricola ed industriale, da cui l'Italia trae sostentamento e riavrà prosperità.

L'abbondanza di acqua crea incostanza di condizioni atmosferiche. La mia bambina mi ha portato come bottino di una passeggiata, molti fiori ed anche di quei cardi selvatici argentei (Carline), che aprono i loro rosoni quando accenna a far bello, e si chiudono quando si appressa la pioggia. Il tempo variabile ha reso attivissimo il lavoro di segnalazione dell'umile barometro naturale, ed ha pure impedito quest'anno ai villeggianti di fare quel buon numero di gite e di passeggiate che erano i programmi dei più autorevoli capi comitive del luogo. Ma la comodità di osservare in breve e comodamente dei vasti panorami da belvederi da cui si scopre gran parte delle Valli del Biellese e della pianura del Po, ha acconsentito anche ai più modesti camminatori di convincersi che davvero il Biellese è una regione unica forse al mondo per la frequenza di terrazzi naturali prospicienti ad amplissimi punti di vista.

Rimanendo in Pettinengo, con cinque minuti di comoda passeggiata si giunge dalla Livera che è la borgata più centrale del paese, all'Altipiano del Piazzo dove sorge il candido palazzotto, costruito circa 70 anni or sono dall'Architetto Serratrice, entro il terreno, che egli ed il fratello mutarono di selva incolta in una deliziosa villeggiatura, che i Conti Radicati di Brozolo aumentarono di una casa colonica graziosa come un piccolo maniero signorile, e l'attuale proprietario cav. Valentino Bellia arricchì di specie forestali rare e preziose e crebbe in territorio. Valentino Bellia, in gioventù valente avvocato civilista, e divenuto alla grande scuola del padre comm. Celestino, tuttora vigile sui progressi dell'industria tessile, un grande organizzatore e perfezionatore della produzione laniera, e fattosi con severo autodidattismo un competente nella storia religiosa, come provò col suo accurato studio intorno al

poverello d'Assisi, è pure, oltrechè un dilettante di fotografia con criterii d'arte, un appassionato cultore della topografia. Perciò egli volentieri ai visitatori della sua grande e bella villa (ai quali egli e la gentile consorte e la loro bella figliuolanza, fiorente in salute e d'intelligenza, fanno gli onori di casa con signorile e cordiale ospitalità) volentieri illustra con parola chiara e precisa il vasto panorama, nel quale la cerchia immensa di monti dell'Appennino Ligure e delle Alpi che cinge ad anfiteatro l'immensa platea della pianura del Po, è interrotto nella parte alpina della Serra di Ivrea e dal gruppo delle colline biellesi, in mezzo a cui sorge Pettinengo e riprende poi andando fino alla lontana catena che serra la Lombardia.

Nella parte più centrale e più prossima di questo panorama, emerge fra i colli il Bric di Zumaglia con la sua torre e a destra la parte più centrale del

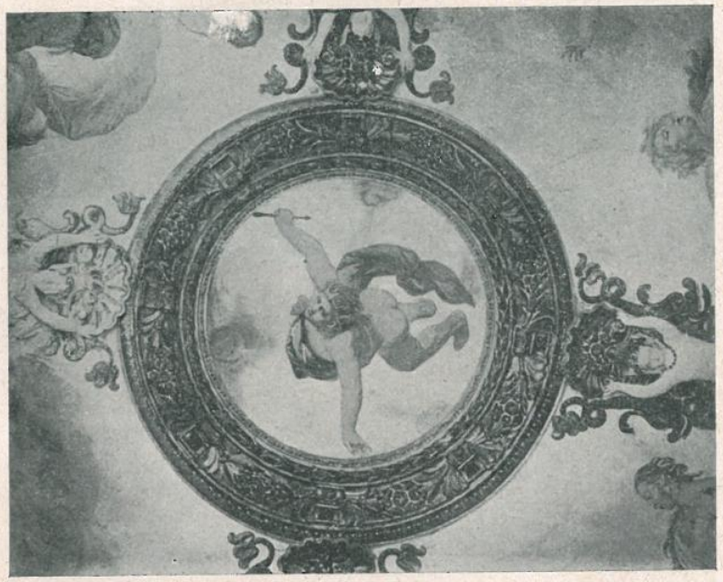


CASTELLO DI MASSERANO - Affresco attribuito al Morozzone.
(Per concessione di R. Allara)

paese di Zumaglia sparso in molte borgate disseminate su creste per valloni in fondo a taluno dei quali si fa ancora nei ruscelli buona pesca di gamberi.

Anche il Bric di Zumaglia è un belvedere di facile e comodo approccio ed estende dal lato di ponente la vista delle montagne Biellesi ed il sistema orografico Valsesiano, cui fa sfondo il Rosa, quanto ai Paesi della Prealpe da un altro punto di vista che dal Piazzo di Pettinengo, ma sempre pittoresco si presentano gli abitati di Bioglio sparpagliati lungo la costa verdeggiante al disopra della quale sovrasta il poggio che a levante guarda nella valle Strona e sul quale spiccano al disopra degli alberi le torri della villa costruita da G. B. Sella.

Anche dal Bric si scoprono in tutta la loro bellezza i particolari del dolce clivio che partendo dalla Rovella segna il graduale passaggio delle mezze montagne di Bioglio alla regione collinosa ricca di vigne e frutteti di Piatto, Ternengo, Valdengo, Ceretto, Quaregna, ed altri antichi nidi feudali, celebri tutti per la loro produzione bachica in colline più ad oriente: i paesi di Vallestrona, Lessona, Cossato che è quasi una piccola città, Masserano, nido dell'eroica stirpe dei Lamarmora. E di Masserano desidero un giorno visitare i copiosi tesori di arte e di archeologia, di storiche memorie e così pure molti dei paesi che ho nominato nei quali si trovano antiche pitture ed architetture e non disperando di trovarvi dell'altro e di poter concorrere a completare l'elenco delle cose belle e rare del Circondario di Biella. La stessa Pettinengo, quasi dimenticata, nelle guide, ospita nella Chiesa, (che con la casa Canonica



Soffitto di una sala del Castello di Masserano.
(Dall'opera in ristampa «L'arte nel Biellese» di A. Roccavilla)

e con quelle della prossima frazione Livera, presenta una veduta di effetto quasi scenografico a chi dalla Cappella di San Sebastiano accanto all'entrata di Villa Bellia, scenda alla frazione Gurgo e da questa salga al piazzale della chiesa del Comune), un fonte battesimale del 500, un magnifico pulpito del 700, con 6 medaglioni della vita di Gesù Cristo scolpiti in basso rilievo ed un grande affresco di Paolo Gaidano, continuatore della grande arte di Bartolomeo Gastaldi e di Enrico Gamba.

Volgendo lo sguardo a destra del Bric di Zumaglia si vedono là presso, la case di Ronco, dove fiorisce l'industria delle stoviglie casalinghe e di Chia-

vazza, bel paese di antiche memorie e di moderne attività industriali. Più sotto si stende, irta di torri e campanili e di ciminiere di fabbriche, Biella, l'industriosa per eccellenza, ma non povera di artistici edifici, chiese, palazzi e ville di valore archeologico ed estetico e contenenti buoni quadri e sculture.

A Biella che dalla generosità dei Bona e dei Piacenza ebbe scuole per i commerci e le industrie tessili auguriamo che altri generosi diano le scuole di Belle Arti ed il Museo Biellese di antichità ed Arte che le manca per completare la sua fisionomia già così interessante ed ammirevole di città avanzatissima nelle vie del progresso.

Perchè ad esempio in uno dei Castelli più vicini della zona lievemente avallata tra Biella e la pianura Vercellese, non potrebbe custodirsi il Museo biellese del Medioevo?

In Biella alta invece avrebbe altrettanto degna sede nel Palazzo dei Principi Dal Pozzo della Cisterna costruzione del 600, ora rovinata dall'uso fattone di Caserma, il Museo Biellese che dovrebbe, lasciandosi la parte medioevale al Museo del Castello, contenere tutto quanto si possa raccogliere intorno a Biella ed al Biellese di arte, storia, storia naturale, iconografia, costumi, ecc. dal 1500 fino ad oggi.

Perchè Biella ed il Biellese dove abbondano le grandi fortune, e fra quelli che le formarono o le ereditarono, non mancano gli uomini di forte intelligenza di vasta cultura e di animo generoso, non potrebbero avere e non tanto tardi, quei Musei civici e regionali che non mancano a Varallo e alla Valle Sesia, a Domodossola e all'Ossola, regioni assai meno vaste e ricche di Biella e del Biellese?

Queste cose pensavo, stavo per dire sognavo, mentre contemplavo la nera torre di Zumaglia, unico avanzo dell'antico Castello che udì i lamenti del nobile Capitano Vercellese Francesco Pecchio chiusovi un giorno nel 1537 a tradimento dallo spirito di vendetta dei feudatari di Masserano. Liberato dopo vent'anni dai Francesi che avevano allora invaso il Piemonte, e, per maggior oltraggio della sorte non riconosciuto dalla moglie passata ad altre nozze e dall'unico figlio.

Mi fu di conforto il sortire dall'incubo delle tetre memorie che sale dalle rovine del torvo castello e il respirare scendendo per la stradicciuola a fianco del poggio i profumi dei ciclamini che numerosi spuntano fra le erbe all'ombra dei castagni e degli olmi.

G. Barbavara.

NOTTE DECEMBRALE

Nei gelidi silenzi decembrali
con le gole dei monti aspri congiura
il vento e irrompe e sferza gli spettrali
massi erratici e infrangesi a le mura

di Oropa. In alto è un palpitar di stelle.
Si tesse in terra, senza tregua, trama
di sogni e di speranze vane. O belle
rose dei cieli, dite, dite "M'ama

forse una delle grazie or or discese
in terra? Io voglio dire un breve nome
che in me divina eterna fiamma accese.

Ho mormorato mille, mille volte
fra quelle rose che non furon colte...
un nome... e incendia il ciel tutte le [chiome...

Sergio Bruni.

NATALE IN MONTAGNA

Din don! Din don! *Venite — fratelli alla chiesetta.*
Presto! Gesù v'aspetta!

Nella notte silente — la luna chiara chiara
fa più languido il cielo — e in terra si prepara
il divino mistero. — La terra è tutta bianca:
ora la neve posa — chè di cadere è stanca.
E la campana canta — nella notte di luna:

Din don! Din don! *Venite — fratelli, alla chiesetta.*
Presto! Gesù v'aspetta!

Or sul sentiero alpino — bimbi e pastori a frotte
salgono nella notte — verso Gesù bambino.
Salgono: la chiesetta — tutta scintille e luci
in cima al monte aspetta.

Din don! *Venite su — Nasce il Bimbo Gesù!*

Tra candelabri e fiori — di carta e verdi palme
Gesù sorride: tende — le rosee braccia e pare
nello slancio supremo — l'umanità abbracciare.
Ognuno genuflette — l'anima e le ginocchia:
col viso tra le palme — ognun torna bambino
presso il Bimbo divino.

Din don! din don! *che buono — il puro argenteo suono!*

Din don! *Sonate a stormo — campane benedette*
din don! *Sonate a festa — dal monte alla foresta,*
Piove ogni stella il raggio — suo d'oro sul sagrato:
— Gloria! Il Signore è nato! —

Or tornano i pastori — oranti, giù pel monte,
alle case lontane. — Riprendono festose
più agili più pronte — le garrule campane:

Din don! din don! *In terra — sia pace e gloria in ciel!*

Benedice il Bambino — sorridente tra i fiori,
tutto e tutti: il lontano — e l'assente e il vicino;
benedice chi l'ama — chi l'odia e chi l'ignora
chi nel buio sommerge — chi sorride all'aurore:
benedice qui il monte — là il mare e la foresta
nella notte di festa. — Il cielo brilla e tace.
La campana s'arresta. — Sul mondo tutto bianco
prega Gesù: — Sia pace! Pace a chi soffre, pace
a chi chiede, a chi dà; — sia pace tra le genti
di buona volontà!

Hedda.

La coltivazione del ricino nel Biellese.

Il ricino è tra le piante industriali poco coltivate in Italia, e pure di facile coltivazione e di buon reddito.

Il "*Ricinus communis*„ detto anche Erba venaria, Fagiolo d'India, romano o Turchesco, Catapuzia maggiore, Fico d'inferno, Meo e Palma Christi, nasce spontaneo in tutti i paesi tropicali e subtropicali, specialmente in India, Giava, Egitto, Algeria e in Eritrea, ma cresce benissimo anche nelle nostre pianure piemontesi e nelle colline. Da lungo tempo si coltiva con ottimi risultati nella bassa Italia e nel Veneto. La preparazione del terreno va fatta come per il mais, si semina in buche distanti

La coltivazione del ricino nella Baraggia di Masserano, su terreno argilloso.

un metro l'una dall'altra, in ragione di 15 chili per ettaro, nel mese di aprile si sarchia due volte; e si raccoglie dal mese di agosto al tardo ottobre. La coltivazione, se fatta razionalmente, può dare dai 12 ai 16 q.li di seme per ettaro. Le prime prove in grande nel Biellese furono fatte nel 1918, nei terreni baraggiari del Mandamento di Masserano, su terreno argilloso, e si ebbe da quella terra fino allora incolta, un raccolto abbondante ed oltre modo soddisfacente. La pianta del Ricino è di belle forme raggiunge l'altezza da 2 a 3 metri, con foglie ornamentali larghissime. Ha radici profonde, resistentissime, e la base del caule raggiunge in media gli 8-10 cm. di diametro.

I fiori sono rosso-carminio, e producono poi frutti sotto forma di capsule globulari a 3 loggie coperte di spine molli. Ogni pianta può dare 10-17 grappoli contenenti da 18 a 30 capsule ciascuno, che, giunte a maturità si aprono di scatto projettando il seme a distanza. Perciò si deve fare attenzione nella raccolta dei semi, e passare almeno una volta al giorno per staccarli dalle piante, lavoro facile e che può essere fatto da ragazzi.

I semi dicotiledoni sono ovoidoli coperti da materia cornea, lucida e di colore variante dal grigio al bruno, marmorizzati. Contengono circa il 50-55% di olio e sono velenosi, come pure velenosa è tutta la pianta. Un ettolitro di semi produce in media 62 Kg. La coltivazione non presenta difficoltà alcuna e si sviluppa bene anche verso i 600 metri sul mare. Le foglie ed il caule servono per concime, e le radici quale legna da ardere. Essendo il ricino pianta sarchiata di rinnovo, lascia il terreno in ottime condizioni per la coltivazione di frumento.

La pianta del ricino è di belle forme con foglie ornamentali larghissime.

Dalla 1.a pressione dei semi a freddo si ha l'olio di ricino medicinale, dalle successive pressioni si hanno gli olî industriali. Il panello residuo delle torchiature (ottimo insetticida e concime, contenente il 5% di azoto) è velenosissimo per il bestiame, poichè racchiude in sè i principi letali del ricino, cioè la Ricina e Ricinina.

L'Italia non ostante le coltivazioni estese nel Meridionale e nel Veneto, fu ed è forte importatrice di semi di ricino specialmente dall'India.

Nel 1892 importa all'estero Q.li 55.000, nel 1904 Q.li 80.000, dal 1906 al 1910 in media annua di 120.000 Q.li ed ora l'importazione passa i 200.000 Q.li. Calcolando il valore odierno dell'olio commerciale a 5 lire, si deduce che il valore dei semi non possa anche nella migliore ipotesi essere inferiore a L. 150 il Q.le e quindi: 150 X 200.000 — Lire Italiane 30 milioni che vanno all'Estero annualmente solo per l'importazione dei semi di ricino. Vero è che l'Italia è poi esportatrice di olio di ricino ma in piccole quantità (nel 1901 di 5400 Q.li che diminuì poi nel 1910 a 3000 Q.li).

Il consumo nell'industria dell'olio di ricino è vastissimo poichè si estende dall'uso in medicina, ai saponi, ad oli per motori ed al vasto campo dell'industria di solforicinati così utili ed ormai indispensabili nel campo della tintoria e della chimica. Il fabbisogno nazionale di olio di ricino sempre crescente, la facilità di riproduzione ed il reddito della pianta dovrebbero invogliare i nostri agricoltori a provare ed estenderne la coltivazione, rendendosi così utili alla economia nazionale, affrancando la cifra di esportazione in moneta italiana contro l'importazione sempre crescente di seme di ricino.

Dott. Mario Rivetti.

La Radiotelegrafia nell'Osservatorio d'Oropa

Nel mezzo della sala, un po' ristretta per i tanti istrumenti già a posto ed ai quali si dovrà applicare la legge forzata della restrizione (senza il concorso però di Einstein), per fare largo agli apparecchi in viaggio, quali il Barometrografo Agolini, il Pluviografo Palazzo, il Tremitoscopio sussultorio Agamemnone ed altri che stanno in germe e sono del colore della speranza, sta impostato, sul treppiede un Binoculare Zeiss a *revolver* con 12, 20, 40, ingrandimenti. Nel genere è una sensazionale invenzione da meritare senza errore il nome di doppio cannoncino della luce per colpire a chiaro, sicuro, dettagliato bersaglio i turisti vagolanti sui più alti monti dei dintorni.

Apparecchio radiotelegrafico di Oropa.

Ebbene un giorno guardandolo con un occhio, mentre coll'altro fissavo la Radiotelegrafia una peregrina idea s'affacciò: eccola.

Se con quelle nitide lenti potessi leggere nella menti, od i loro pensieri vi passassero davanti saprei contare i metri di pellicola cinematografica necessari per fissare in serie, alla meno peggio coordinati quanto si dice sulla necessità della T. S. F. per un osservatorio?

Idee lucide e plaudenti, idee mozze e indecise, idee elastiche e confuse e chissà di quante altre specie spaventerebbero il disgraziato operatore.

Perchè? Il filosofo freddo calcolatore insegna: essere talvolta la diversità di concetto equivalente a mancanza di cognizione o meglio nel caso la paragonerebbe alla statua della libertà non agitante la face luminosa pòstale in mano dalla scienza, e per istrapparle la fumosa caligine inviterebbe a studiare i benefici effetti, convincendo ciascuno dell'utilità della T. S. F.; e non a torto.

Il cavallo di battaglia per la metereologia è la previsione del tempo; e se si doma o si vince, l'utilità per l'agricoltura, per l'aereonautica, la navigazione ecc. è più che grande. Uno dei fattori per la conquista di sì

ambito ideale l'offre la T. S. F. Il metereologo francese Francesco Duroquier dopo serie osservazioni ha dato questo resoconto, che controllato più volte ad Oropa nei pochi mesi si è trovato esatto. P. es.: scricchiolii violenti sono indizio di temporale che si approssima se aumentano, s'allontana se si indeboliscono.

Un forte nembo di grandine vicino all'antenna produce negli uditori un leggero sibilo, dipendente dalla rapida successione delle scariche fra i chicchi elettrizzati. Un abbassamento di temperatura, una brinata primaverile sono quasi sempre preceduti da battiti secchi cadenzati. Crepitii, ai quali si confondono tratto tratto scricchiolii forti precedono le accentuate depressioni barometriche foriere di sicura procella. L'avvicinarsi della pioggia o della neve o della nebbia favorisce ed aumenta le comunicazioni radiotelegrafiche, e ciò perchè migliora la conducibilità dell'aria e del suolo, in quella vece il freddo e la siccità le compromettono. Ed altri pronostici delle perturbazioni atmosferiche sono segnalati dalla T. S. F.

Ad un osservatorio di primo ordine, come quello d'Oropa necessita un sismografo, ed ognuno sa, se non è del tutto profano, che questo si deve muovere sincronamente agli altri lontani; a ciò i cronometri non rispondono chè pochi minuti secondi di ritardo od in avanti bastano a turbare il sismologo nel rilevare le onde telluriche nella loro direzione ed intensità. La T. S. F., a tempi determinati e più volte al giorno da Parigi dalla Torre Eiffel invia l'ora precisa, e se ne possono udire i battiti in secondi del pendolo dell'orologio. Qualche lettore non presterà fede a quanto qui si asserisce; ma se alle 10 e mezzo, alle 11, alle 23, e 23 e mezzo sale nell'Osservatorio, s'arma l'orecchio della cuffia telefonica dell'apparecchio, se non è sordo facilmente si convince della verità.

La Meteorologia per dare al mondo quei progressi che a buon diritto si aspettano da tutti a sommo vantaggio d'ogni movimento sociale, economico, agricolo, esige la cooperazione collettiva di tutti gli osservatorii, e che da buoni fratelli si scambino nella stessa ora i dati delle osservazioni. Migliaia di fattori, sparsi variamente per tutto l'universo concorrono ad un fenomeno, e l'ignorarne anche uno solo basta per rendere incerto il calcolo. La T. S. F. in pochi istanti, senza tante spese comunica a tutto il mondo metereologico i bollettini; p. e. tutti i giorni alle 9 ed un quarto, alle 13, alle 15 ed un quarto, da Parigi si mandano i bollettini dell'Europa e della Francia; e sapendo le variazioni meteoriche di quelle regioni, si può dire una parola, fare una previsione sicura.

Questi tre argomenti sono più che persuasivi di loro natura, perchè spingono alla convinzione col pungolo della utilità, leva potente per il cervello moderno, la quale poi si abbina ad una seconda, quella del piacevole o del dolce, pareggia la leva d'Archimede, e, popolarizza il detto del poeta Venosino « *Omne tulit punctum, qui miscuit utili dulce* »;

e questa seconda: è poter regolare gli orologi delle città e dei cittadini con mezzo facile nel modo, ed alla portata di tutti. Lo so, che si telegrafa l'ora alle Stazioni, agli Uffici dalla Capitale; ma con tutto ciò alla luce del sole bisogna confessare la poco praticità per la manovra complessa di soldati talvolta un po' pigri al tasto di un Morse.

La T. S. F. tutti i giorni manda l'ora per l'etere da Roma da Parigi agli osservatorii, questi la trasmettono alle città; un cronometro esposto al pubblico basta per additarla ai passanti.

Così Roma la riceve dall'Osservatorio del Collegio Romano, Milano dall'Osservatorio di Brera, Torino da quello di Moncalieri, e Biella pari alle grandi città dall'Osservatorio d'Oropa. Ed in un modo facile, sicuro, piacevole: se non si vuole telefonare a voce, basta adattare la cuffia dell'apparecchio all'imboccatura del telefono intercomunale, interprovinciale, e data la comunicazione a gli Utenti tutti possono udire simultaneamente i segni convenzionali emessi per l'ora.

Provare per credere ecco l'ultima ragione, diceva uno, e tanti che erano prima un po' restii, dopo l'esperimento festosi plaudirono alla invenzione del genio italiano: la Radiotelegrafia sì utile per gli Osservatorii.

P. Rizzi.

ALTO AUTUNNO

Ogni dì più si schioma la foresta;
per entro ad essa un frusciar lieve sento:
cadon le foglie, cui rapisce il vento
dal ramo che irto e denudato resta.

Cadon le foglie; e sul sentier e pesta,
scendendo verso il pian, l'ultimo armento;
già s'incappuccia nel nivale argento
di mia prealpe tacita la cresta.

Qua e là qualche abete, tra un dirupo
scabro e un abbandonato casolare,
leva immoto il suo cono verde-cupo.

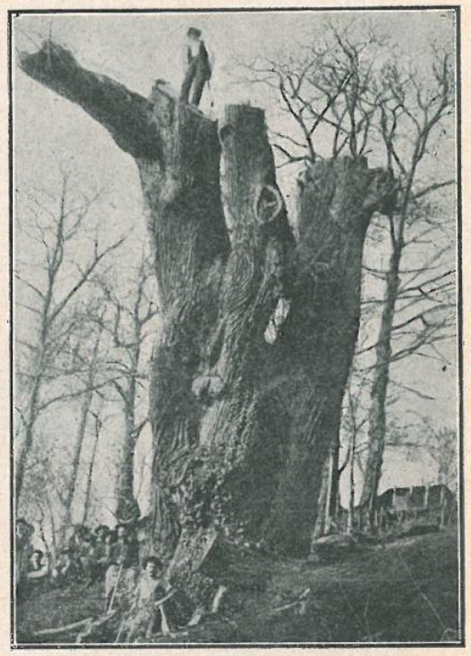
E teso verso il fosco ciel brumale
sta, scolta melanconica, a vegliare
su l'amplissimo sonno vegetale.

D. AGOSTINO MERSI.

CASTAGNI BIELLESI VENERANDI.

Nel numero 4 della *Rivista Bieliese*, trovo un magnifico articolo, interessante ed istruttivo come sa dettare il prof. Camillo Sormano, su il "Castagno,,: soggetto d'attualità sia pel frutto recentemente raccolto, che si gusta abbrustolito, assieme al vino nuovo ed anche a quello..... vecchio; quanto pel legno, di cui non mai c'è di troppo all'avvicinarsi d'una stagione che promette d'essere molto cruda se è vero quello che dicono..... gli uccelli emigranti insolitamente in massa dalle regioni polari alle coste britanniche.

Parlando delle dimensioni rispettabili e della longevità più rispettabile ancora dell'albero in questione, il prof. Sormano cita fra i tipi eccezionali i seguenti: il castagno inglese della contea di Glowcester con 16 metri di circonferenza; il *castagno dell' Etna* detto dei *cento cavalli*, col tronco di tale dimensione che sette uomini riuniti per la mano non riescivano abbracciare, a cui si attribuivano 4000 (quattromila) anni d'età; nonchè il castagno dell'abbadia di S. Salvatore, presso Siena, misurante più di sei metri di diametro, nella cui cavità Pio II scriveva e datava bolle colla dicitura *castanea nostra*.



TRONCO DI CASTAGNO
(metri 9,50 di circonferenza)

Mentre facciamo tanto di cappello ai giganteschi esemplari predetti, c'è caro affermare che anche il Biellese ha (cioè «aveva») qualche campione meritevole d'essere menzionato. Fra gli altri, questi due:

Il castagno riprodotto dall'intercalata figura, abbattuto in territorio di Valle Superiore Mosso nel 1913, proprio del cav. Silvio Sella. All'altezza di un metro da terra, il tronco misurava metri 9.50 di circonferenza e 6.50 alla biforcazione dei primi rami, a poco più di 6 metri dal suolo. Detta pianta, atterrata perchè morta in piedi da qualche anno, fornì circa 5000 (cinquemila) miriagrammi di legna. Nessuno sa dire chi l'ha..... tenuta a battesimo questo però risulta, che, quando lasciò la..... culla per alimentare i focolari delle fabbriche di stoffe a Vallemosso, *contava oltre tre secoli di vita nei registri di casa Sella*.

Altro castagno colossale, di fusto diritto alto una decina di metri prima dei rami, molto fronzuto ed imponente benchè il bel corpo rappresentasse un damerino dal ventre vuoto, era quello dei signori Cerino Zegna *(Dubbi)*, abbattuto verso il finire del secolo scorso in prossimità della chiesa parrocchiale di Trivero Matrice.

* * *

I vecchi se ne vanno per far posto ai giovani: è giusto sia così e che i castagni seguano la strada comune.

La memoria di quelli che ci lasciano dev'essere però ricordata per quanto di buono essi segnarono nel cammino percorso in vita.

Castagni d'antica data, che all'ombra vostra accoglieste gente di costumi semplici, meno cacciatrice e schiava del denaro, col cuore più largo e la borsa meno stretta di tant'altra

gente venuta col progresso, coll'odio di classe e tant'altre brutte cose a voi sconosciute: castagni antichi, siate benedetti!

Dopo aver pagato il tributo di grato ricordo ai *castagni che furo,* un saluto cordiale ci sia permesso rivolgere a quanti dedicano le loro amorose cure alla *Rivista Biellese,* coll'augurio sincero di toccare, pel vantaggio comune, la buona meta prefissa: quella di far conoscer meglio a tanti di noi stessi ed a valorizzare presso gli altri l'industre e *bonito rincon* d'Italia chiamato Biellese.

V. ORMEZZANO.

ARTISTI BIELLESI

DONNA ADELAIDE FRASSATI AMETIS.

La terra biellese ha sempre dato al Paese forti caratteri e uomini d'azione. Pochi artisti ma tutti di buona lega.

Lorenzo Delleani aveva rappresentato magistralmente il Biellese a Venezia. Oggi ancora Donna Adelaide Frassati Ametis con fervore di studio e con alta ispirazione continua la tradizione di nostra gente.

PRIMO SOLE SULLE ALPI (Esposizione Venezia 1919)

In un prossimo numero che sarà dedicato agli artisti biellesi contemporanei pubblicheremo alcune fra le sue ultime opere che affermarono a Venezia come dice il Cominetti un genere di pittura che « si distingue per un senso di originalità innata, che non lascia scorgere le stimmate troppo profonde di alcun maestro ». E fu suo maestro il maestro grande fra tutti: il vero; veduto con anima appassionata d'artista. *A. G.*

Per l'Archivio Storico Biellese.

Pace sta promettendo al mondo il Concilio Internazionale di Washington, e un documento di pace (inedito, in mio possesso) dedico alla *Rivista Biellese.*

Quando si pensa che nel 1400 il Biellese e la Valsesia appartenevano a due Stati diversi che si guardavano in cagnesco e talora si facevano la guerra, e che per le popolazioni era patriottismo l'odiarsi e ammazzarsi a vicenda, non si dispererà che anche i presenti odii ed eccidii non si estinguano in una più vasta fusione di popoli.

Pare adunque che alcuni Andornesi fosser stati presi e detenuti in cattività dagli uomini di Macugnaga (*Macugnatum, Machugnatum*), Stato di Milano, perlochè il magnifico signor Enrico de Colombier, Capitano del Piemonte, con lettera d'Ivrea 2 maggio 1416, aveva concesso ad Andorno il diritto di *rappresaglia,* cioè di arrestare e detenere persone e beni di quella località avversaria.

Passarono però 26 anni prima che *« Dio inspirando, sospinti siano (gli Andornesi) a fare pace e tranquillità con gli uomini di Macugnaga di Valsesia... la quale (pace) sarebbe loro grata tanto per Iddio quanto per evitare pericoli e scandali che possono facilmente occorrere essendo le parti vicine l'una all'altra.*

Nel 1442 si rivolsero dunque al Podestà di Biella perchè ottenesse dal Duca di Savoia che « non venga impedito il bene della pace ». Era in quell'anno Podestà di Biella e suo mandamento Giacomo degli Avogadro di Collobiano.

Il quale « considerando la felice pace e il tranquillo stato vertenti per grazia di Dio tra l'illustrissimo nostro Signore il Duca di Savoia, e l'illustrissimo Duca di Milano, e l'affinità e sincera amicizia che esistono tra i predetti incliti Potentati, nè essere da presumersi che a detti eccelsi Potentati siano gradite le inimicizie dei loro sudditi, ma che a Dio ed agli uomini è ben accetto il vincolo della pace e l'obblivione delle offese » a nome del suo Signore concede facoltà ad Andorno di firmare « concordia, tranquillità e pace » con Macugnaga.

La lettera del Collobiano, dettata a Pietro Scaglia, scriba e notaio della curia del prefato signor Podestà in presenza del suo Vicario Giovanni Corvi licenziato in diritto civile, e del Chiavaro di Biella nob. Antonio Ferrero, porta la data Biella 18 aprile 1442 e (non la firma, ma solo) il suggello, diam. 2 cm., del Collobiano, col suo stemma.

L'affinità a cui accennava il Collobiano consisteva nel matrimonio ch'era stato stipulato tra Maria, figlia di Amedeo VIII e il Duca di Milano Filippo Maria Visconti mediante il trattato 2 dic. 1427 con cui Amedeo VIII s'era ritirato dalla lega dei Veneziani e Fiorentini contro il Visconti, aveva ricevuto come compenso Vercelli, e si era fatto segnar dal genero ricevuta della dote di Maria senza tuttavia pagargliela — forma medioevale di indennità.

Nel 1442 Filippo Maria regnava ancora a Milano: ma Duca di Savoia era Ludovico, avendo nel frattempo Amedeo VIII suo padre accettato il Papato dal Concilio di Basilea.

CESARE POMA.

FINALMENTE SOLI!!

INTERMEZZO TEATRALE

PERSONE: LEI e LUI.

SCENA. Il Belvedere. La montagna splende di luce meridiana. (La sciatrice, è rimasta sola, in alto, mentre la schiera dei sciatori scivola giù giù verso la valle di Oropa. È tutta esile e bionda. Il suo sguardo è azzurro come la volta del cielo). (Lui, sopraggiunge dall'opposto versante, scorge la maglia bianca ed il cappuccetto, rosso fiamma, nel candore della neve. Agile e ardito, con una volata magistrale, scende sin presso la pensosa sciatrice).

LUI — Salute e Giovinezza! Che stra-
[na creatura...
non guarda e non risponde! la fronte
[è bella e pura.
Occhi celesti, guance di rosa; ardita,
snella,
misteriosa. Sfinge dei ghiacci! come
[è bella!

LEI *(con gesto di femminile sapienza si toglie il cappuccetto; i capelli biondi scintillano al sole, ma ella batte a terra il piede visibilmente seccata).*

LUI — Siamo a duemila metri. Lon-
[tan da mille e mille
piccole cose... Parla, divina...

LEI — Oh l'imbecille!

LUI *(che è un artista, ma che non si aspettava una risposta così feroce, finge di rimanere come un toro colpito da una tremenda mazzata. A stento, barcollando, raggiunge la parete esterna del rifugio e si appoggia per non cadere).*

LEI *(è impressionata, quasi pentita, ed un piccolo rimorso l'assale).*
— Poveretto; che pena! sarà quel
[che sarà.
Ma... come immaginare tal sensibilità
nel sesso forte. Oh guarda! si rin-
[franca... io respiro!
Non c'è che dire... è un bel ragazzo...
[ed io... l'ammiro!

LUI *(ha sentito tutto, vorrebbe spalancare gli occhi dalla gioia e dal desiderio, ma poi, per prolungare la beatitudine, riapre un occhio e sussurra piano).*
— Io non so più resistere! Mi guar-
[da... che candore...

LEI — Si sente meglio?

LUI *(riapre tutti e due gli occhi).*
— Molto meglio. Grazie.

LEI — Un liquore...
un cordiale... due goccie appena...
(offre una bottiglietta).

LUI — O bella mano...
(beve) È l'elisir d'amore... m'intende?

LEI — Intendo! al piano
forte appena!

LUI *(beve e assapora).*
— Ma questo... questo è cognac.

LEI — Tre stelle!

LUI — Son venti primavere, due pu-
[pille, due stelle...
(la guarda negli occhi).

LEI — Son due pupille, è vero! ma
[ventiquattro sono
le primavere...

LUI *(con un sospiro).*
— E trenta, trenta suonate sono
le mie,.. e sogno ancora... forse, addio
[giovinezza,
io canterò fra poco...

LEI — La vita! che tristezza.

LUI — Ma per la prima volta io guardo
[il sole, il sole!
(la guarda sempre. Lunga pausa).
Silenzio. Il labbro tace, non dice quel
[che vuole
il cuore. La madonna nera è fra nubi
[d'oro.
« La vita è bella, amate! canta di
[angioli il coro...

LEI — Sopra i duemila metri un'ora
[abbiam passato....
Addio! m'attende il Re di cuori!

LUI — Il fidanzato!

LEI — Mio padre. Il Re.

LUI — Se un giorno questo fante di
[cuori,
cantando ai quattro venti l'inno dei
[sciatori
giocasse la corona?

LEI — Accetto la partita!

LUI — Si scivola... Se cado questa
volta è finita!

(L'inno dei sciatori sale alto nello spazio, mentre, a valle scivolano, si seguono, si rincorrono due fuggitivi, fidanzati a... duemila metri, futuri sposi sulle spiaggie del mar Tirreno...)

G. GIRELLI.

CRONACA DELLO SPORT

Coltura e Sport ben accompagnati[1]

Mentre altri farà — se lo crede bene e come lo merita — la cronaca della gita degli Alunni delle Scuole Elementari di Biella effettuata, domenica 27 Novembre a Ponderano Gaglianico-Candelo, mi permetto esprimere il più sincero ed entusiastico applauso alla *Associazione Biellese per il Turismo Scolastico*, che l'ha iniziata e condotta a buon termine sotto tutti gli aspetti, aggiungendo i più vivi e cordiali auguri perchè manifestazioni simili abbiano a ripetersi sovente, non solo al piano ed alle porte della città, ma sui colli e sui monti che fanno corona al nostro Biellese.

Questo augurio formulo perchè so che dove e quando il prof. Camillo Sormano, od il prof. Ruggero Battistella, od altri volenterosi e studiosi parlano oggi di castelli e d'antichità biellesi, domani degli ori della Bessa o della formazione geologica della Serra, in altra occasione di flora, di botanica, del regno animale, vegetale, minerale, ecc. della zona che si percorre, gettano il seme che feconda le menti dei giovani, torna graditissimo ed utile agli adulti che non vivono di solo pane, ma sanno che un paese non vale soltanto pel numero dei telai negli stabilimenti industriali, delle vacche che ci sono nelle stalle, dei soldi depositati presso le Banche o delle brente di vino date dalle vendemmie, ma vale altresì molto più per la coltura e pel valore intellettuale e morale dei cittadini. *V. O.*

* * *

La giornata aviatoria del 6 Novembre,

(Campo Lanzone)

L'aviazione va lentamente ma con continuità riprendendo il posto che le compete fra gli *sports* nazionali. Da qualche tempo si nota un fervoroso risveglio in questa che fu una delle nostre maggiori glorie, assurta a tale fascino da innamorare di se un poeta grande come d'Annunzio.

Biella sportiva, mai seconda a nessuna altra città, ha voluto avere pur essa la sua giornata aviatoria. Un comitato di sportivi, col patrocinio dell'Unione Sportiva Biellese, ha organizzato la riunione che il tempo ha invero un poco guastata. Ma lo scopo fu ugualmente raggiunto, la buona opera di divulgazione dell'aviazione fu compiuta!

Tutta la cittadinanza è accorsa il 6 novembre al Campo Lanzone a vedere il nuovissimo ed audace mezzo di locomozione. Dalle borgate, dai cascinali venivano a frotte i forti lavoratori della terra mentre centinaia di veicoli riversavano ininterrottamente pubblico d'ogni condizione. E tutti ammiravano il rombante apparecchio tricolore, e plaudivano ai cerchi della morte del virtuoso Cena, ai suoi avvitamenti che strappavano brividi d'angoscia!

Le cattive condizioni atmosferiche impedirono a 4 fiammanti apparecchi, di partecipare alla manifestazione, anzi uno di essi scese per incidenti presso Gaglianico, ma il pubblico ebbe tuttavia dai voli del concittadino Bottalla, la prova della perfezione a cui è giunta oggi l'aviazione.

Più di quaranta persone in due pomeriggi portò con sè in volo il simpatico « cappuccetto rosso », passeggeri d'ogni età, e fra essi gentili signore e signorine. E tutti scesero entusiasti della tranquillità del volo, della sicurezza dei volteggi, della grazia delle audaci volute! Coloro che presero il battesimo dell'aria, sono oggi i più tenaci assertori dello sport del volo, sport che dovrà portarci in un prossimo giorno alla realizzazione dei regolari servizi di trasporti aerei, ed allora la nostra nazione potrà riconquistare quel primato che il genio italiano le aveva guadagnato e che inerzia di uomini le ha lasciato togliere. G. M. B.

1) AL PROSSIMO NUMERO: La relazione della GITA ai CASTELLI BIELLESI con fotografie di R. Scanzio.

Libri ricevuti in dono.

Prof. C. SORMANO — *Ponderano-Gaglianico-Candelo* - Notizie storiche — Scuola Tipografica Ospizio di Carità - Biella-Vernato.

C. RAJMONDI VANNI — *Il Buio e le Stelle* - Versi — Ferrara 1921.

DA UN MESE ALL'ALTRO

TESTE E TASTI

Novembre . . .

Novembre, col grave fardello delle sue melanconie — melanconie di cose e di anime — è alle porte. Così scriveva sor Bruno alla fine di ottobre. E si sono coperte le anime di un velo di melanconia, in attesa del suono di campana che annunzierà la fine dell'anno, ma il cielo si è mantenuto costantemente azzurro come per prolungare la gioia di vivere. *Ars longa vita brevis !...* Estate di S. Martino, magnifico regalo, quale non si ricordava da tanti anni. Nei giardini oramai solitari delle ville chiuse i crisantemi, resistenti al freddo, ancora guardano intorno e si intenerisconno quando vedono sfiorire le ultime pallide rose d'autunno . . . .

Dicembre. La terra, candida, saluta, sorride e . . . ringrazia il cielo.

A S. E. il Senatore Carlo Rizzetti

che ha raggiunto l'80° anno di età la Valsesia ed il natio loco di Fobello hanno tributato solenni onoranze. L'illustre parlamentare, nell'ultimo settembre, a Casa del Bosco commemorando Paolo Antoniotti, aveva rievocato figure e glorie biellesi. Ed i Biellesi, oggi, memori e riconoscenti salutano e ringraziano il primo cittadino della Valsesia.

Onorificenze.

Il dott. Luciano Majoli, il giovane e valentissimo oculista che si è venuto a stabilire nella nostra città dopo aver prestato un lungo ed ininterrotto servizio sanitario al fronte, continua fra noi la sua opera altamente benefica di assistenza gratuita ai reduci. Per meriti civili e militari è stato recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Alle felicitazioni dei comuni amici si aggiungono ora quelle della Direzione, sincere e fervidissime.

* * *

L'infaticabile Presidente della « Pietro Micca » Dott. Augusto Robiolio che tante benemerenze si è acquistato nelle molteplici sue attività per il bene dell'agricoltura e più specialmente della zootecnia regionale come pure per lo sviluppo dato allo sport popolare, è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. All'amico nostro le più vive e sincere congratulazioni.

Anche al sig. Ilario Ormezzano ed all'amico rag. Emanuele Segre porgiamo i nostri auguri per la recente ben meritata onorificenza.

La Conferenza di Padre Semeria.

Dante definito da se stesso. — Un elemento dello spirito dantesco deve essere celebrato oggi in modo speciale in questa nuova epoca di storia. Dante sentì che la rigenerazione politica e sociale del mondo deve partire da una rigenerazione morale interiore dell'individuo. La palingenesi purificherà l'universo. Perchè questo sia possibile Dante comincia col purificare se stesso. *Nosce te ipsum.* L'oratore avvince appassiona con la sua oratoria quando riavvicina i due genii universali: Dante e Michelangelo. Il pubblico si persuade, afferra le immagini, applaude.

Al Comitato della Dante Alighieri rinnoviamo un grazie vivissimo per averci dato un ciclo di conferenze dantesche così alte ed elevate da farci sentire sempre più grande l'orgoglio di cittadini italiani.

Un lutto.

Al nostro collaboratore ed amico Alfredo Guglielmino che ha avuto la sventura di perdere in così tristi circostanze la mamma, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Un'altra medaglia d'oro nel Biellese.

Alla memoria di Zucca Valerio che cadde da eroe in Francia nel 1.° Reggimento Straniero, il nostro doveroso pensiero.

Associazione degli Amici della Musica: (20 novembre). Il trio italiano (Ranzato, Berti, Moroni), è stato un vero avvenimento d'arte per i Biellesi.

Si annunzia prossimo il quartetto di Budapest.

Per gli amici della Musica.

Guglielmina Sormano, da cinque anni licenziata con onore al Conservatorio di Milano, darà prossimamente a Biella il suo primo pubblico concerto. Gli amici della buona musica potranno così conoscere un talento eccezionale di artista che ha fatto dell'arte la sua unica ragione di vita.

Nozze.

Il 3 dicembre si celebrarono le auspicate nozze del giovane pubblicista Aristide Colombini con la gentile signorina Nora Barazzotto di Candelo. Testimoni dello sposo: l'avv. Beppe Mongilardi (in rappresentanza di Emanuele Sella) ed il cav. Rota Zumaglini; il sig. Carlo Oliva ed il rag. Romano Viana per la sposa. Ufficiale dello Stato civile: il prof. cav. Ferraris.

Ai novelli sposi doni il piccolo dio alato il suo più bel sorriso.

Una artistica pergamena, coperta da oltre cento firme di amici, opera pregevole del prof. Guido Carrà è stata offerta in questi giorni al neo cavaliere Antonio Ceria.

La Compagnia Testa-Manca al Sociale.

Musica di tutte le epoche e di tutti i colori. Manca! chi non lo conosce? Egli capitò molti anni fa a Torino ignoto a tutti e forse anche a se stesso. Oggi è il re della caricatura. — A Lui ed al cav. Dante Testa, grande attore superstite del gruppo di attori piemontesi il nostro cordiale saluto.

Un regalo utile.

All'epoca della inaugurazione del Rifugio Rivetti e della festa del Turismo Scolastico al Lago del Mucrone ed in occasione del memorabile X Convegno della « Pietro Micca » la *Rivista* muoveva i suoi primi passi. Molti si abbonarono allora così senza conoscerla. Oggi gli abbonati vengono spontanei entusiasti. Nell'impossibilità di pubblicare tutte le lettere ringraziamo gli amici vicini e lontani. Le persone che vogliono unirsi a noi in questa opera di propaganda sono pregate di farci tenere un elenco di indirizzi a cui sarà spedita gratuitamente in omaggio una copia della Rivista.

Quelli poi che intendono fare un regalo utile ai proprii parenti lontani possono inviare indirizzo per abbonamento con cartolina vaglia di L. 20 (Estero 30) alla nostra Amministrazione.

Bazza a chi tocca.

La Rivista non ha doveri verso gli anonimi. Farà valere, se del caso, i suoi diritti.

Per finire.

È più facile dir... male che far bene.

La Commissione Biellese per il Turismo Scolastico al GRAN SASSO D'ITALIA.

□□□

Il Rag. Dante Coda, l'ing. Comotto e gli studenti Vianello e Streito.

UN PREMIO ALLE NOSTRE PROPAGANDISTE.

La nostra Direzione aveva ricevuto due magnifici doni: un cuscino di seta riccamente lavorato della Ditta Sorelle Rainero ed un artistico portafiori della ditta Dante Sola da assegnarsi alle propagandiste della Rivista Biellese *che avessero entro il 1921 ottenuto il maggior numero di abbonamenti.*

La nostra Redazione ha assegnato il 1° premio (cuscino di seta) alla signorina Coda Bertetti Margherita, (carnet n. 25), 2° premio (portafiori) alla signorina Virginia Galliari.

Alle nostre due propagandiste un ringraziamento vivissimo.

AI LETTORI!

La Rivista Biellese *ebbe, al suo sorgere, molte ostilità. Oggi ha trovato la sua strada e cammina innanzi sicura, con l'aiuto dei migliori che non muovono critiche sterili, ma che la incoraggiano, collaborano per farle superare più presto questo primo periodo di formazione, irto di difficoltà di varia e complessa natura.*

A questa opera di propaganda e di valorizzazione del buon nome biellese si uniscono ogni giorno illustri personalità di ogni tendenza, e di ogni regione d'Italia.

Ringraziamo gli amici e gli abbonati vicini e lontani che affluiscono così spontaneamente. Molti di essi si sono già reso conto dei nostri sacrifici, altri ci scrivono per avere la collezione completa della Rivista. *Siamo dolenti di dover annunziare che il primo numero è stato completamente esaurito. Ma per soddisfare a tutte le richieste in primavera sarà curata la ristampa del magnifico studio sulla flora biellese. Rivolgiamo il nostro ringraziamento a quanti ci hanno aiutati' suscitando nobili sentimenti e buoni propositi, mantenendo sempre vivo l'entusiasmo al natio loco fra gli studiosi di ogni categoria sociale.*

Raccomandiamo a tutti gli abbonati un po' di pazienza. La riforma burocratica per la riduzione del personale d'ufficio è, presso di noi, un fatto compiuto.

ABBONAMENTI CUMULATIVI SPECIALI PER L'ANNO 1922.

Uscirà a dispense nel Gennaio prossimo la nuova edizione della magnifica opera del Prof. Cav. Alessandro Roccavilla **" L'Arte nel Biellese "** *con circa 200 illustrazioni e con un valore commerciale di lire 50.*

Abbonamento cumulativo colla **Rivista Biellese:** *lire 40 annue. Rivolgere richieste alla nostra Amministrazione.*

Direttore responsabile: A. G. GIRELLI — **Scuola Tipografica Ospizio di Carità - Biella-Vernato**

ALBERGO DELLA MOLOGNA
PIEDICAVALLO — (C. A. I.)
Proprietario: JON SCOTTA (Servizio 1° ordine)

Spazio riservato al
CUOIFICIO
LUIGI ANTONIO MAGLIOLA
Biella-Vernato

Spazio riservato
ALLAIS BRUNO
Succ. COLOMBINO
OROPA

Premiata Sartoria TAPPARO LUIGI
Via Umberto, 54 - **BIELLA** - Telefono 8-41
(Concess. Mayfair - Londra)

GIUSEPPE FERRETTI
FABBRICA MOBILI
Premiata con MEDAGLIA d'ORO Esposizione Torino 1911
Via Villani - **BIELLA** - Telefono 5-16

F. NOVARESIO - Elettrotecnico

Via Umberto, 64 - BIELLA - Telefono N. 6-97

IMPIANTI LUCE E FORZA

FORNITURE COMPLETE IN GENERE

FRATELLANZA BIELLESE

FABBRICA di LUCIDO e GRASSO per Cuoi e Calzature

Inchiostro Superiore in bottiglie e barili

Via Duomo, 4 — *BIELLA* — Via Duomo, 4

ATTILIO NICOLA

SORDEVOLO (Biella)

IMPIANTO IDROELETTRICO

= Produzione Ossigeno =

La migliore tazza di caffè si gusta al

Bar MIGHELA

Figli di Giovanni Aimone

Telefono 5-62 *BIELLA* Telefono 5-62

Amministrazione: Via Umberto, 39 - *Magazzini:* Via Umberto, 67

Caffè-Ristorante

GILARDINO ALESSIO

Altezza m. 560 COSSILA

A 20 minuti da Biella - Tramvia Biel. Biella-Oropa

Telefono 2-66

Ogliaro Giacinto

Ristorante - OROPA

Telefono 5-18 - BIELLA - Piazza Battiani

Servizio Cavalli e Vetture

BIRRA

PASTORIZZATA

MENABREA

BIELLA

MARMI

FRANCESCO TRAVAGLIA - Biella

GRANDE ASSORTIMENTO

LAVORI PER CIMITERO

CAPPELLERIA

Francesco Tempia

Via Umberto - BIELLA

BINOCOLI

ZEISS

Da

V. Regazzi

tutti i modelli

EUGENIO PASCHETTA

Via Genova, 23 - TORINO - Via S. Teresa, 19

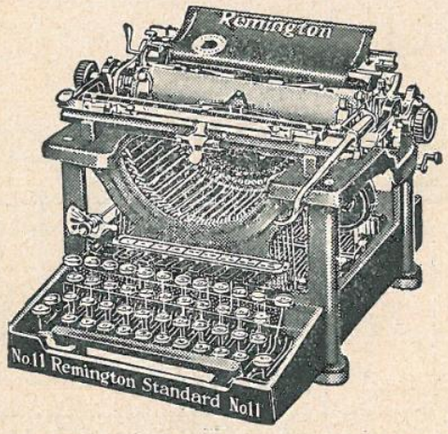
AUTOMOBILI

MOTOCICLI

VELOCIPEDI

Remington

LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE



MODELLO N. 10
per corrispondenza

MODELLO N. 11
per fatture

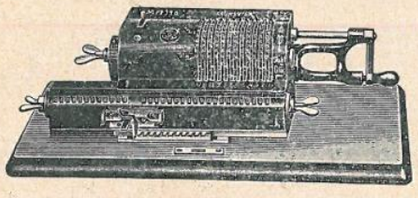
MODELLO N. 11 WAHL
per scrivere
per addizionare
per sottrarre

Ciascun modello della REMINGTON possiede speciali requisiti ed offre particolari applicazioni.

Centinaia di Macchine Remington sono in uso presso le Aziende industriali e commerciali del Biellese

CORONA

Macchina per scrivere trasportabile. Indispensabile per chi viaggia. Utilissima in ogni casa per il disbrigo della corrispondenza personale.



BRUNSVIGA

Macchina calcolatrice: Eseguisce tutte le operazioni colla massima rapidità ed esattezza

MACCHINE PER SCRIVERE E PER CALCOLARE DI TUTTE LE PRINCIPALI MARCHE nuove e d'occasione

RIPARAZIONI — ACCESSORI

A. GUGLIELMINO

BIELLA
Via S. Filippo, 12 · Telef. 5-87